



Ufficio stampa

Rassegna stampa

19 novembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



PROGRAMMA

20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori
Indirizzi di salute Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

21 NOVEMBRE 2009

SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

Strumenti processuali e deleghe legislative

Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service
Devital Service S.p.A.
Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano
Tel. 02/59.02.45.31/92.23 - Fax 02/59.02.48.51/33.53
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

SEDE CONFERENZIALE

Hotel Cavalieri Hilton
Salone dei Cavalieri
Via Caciolo, 101 - 00136 Roma

Programma provvisorio dei lavori

VI Conferenza Nazionale dell'Avvocatura

Roma 20 - 21 novembre 2009

Hotel Cavalieri Hilton

**“AVVOCATURA E RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NELLA COSTITUZIONE E
NELL'ORDINAMENTO”**

VENERDI' 20 NOVEMBRE

ORE 8.30 REGISTRAZIONE ISCRITTI

ORE 9.30 SALUTI DELLE AUTORITÀ E DELLE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI E FORENSI

- Sen. Avv. Renato SCHIFANI – Presidente del Senato della Repubblica
- On. Gianni ALEMANNI - Sindaco della città di Roma
- On. Roberta ANGELILLI – Vice Presidente del Parlamento Europeo
- Sen. Avv. Filippo BERSELLI – Presidente Commissione Giustizia del Senato
- Avv. Marco UBERTINI – Presidente della Cassa Nazionale Forense
- Avv. Alessandro CASSIANI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Dott. Giorgio SANTACROCE – Presidente della Corte d'Appello di Roma
- Dott. Luca PALAMARA – Presidente Associazione Nazionale Magistrati
- Dott.ssa. Marina CALDERONE – Presidente Comitato Unitario Professioni
- Avv. Guido DE ROSSI – Vice Presidente Federazione degli Ordini Forensi d'Europa
- Avv. Corrado DE MARTINI – Presidente dell'Unione Internazionale degli Avvocati
- Avv. Antonello CARBONARA – Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati de L'Aquila
- Dott. Marco DE PAOLIS – Presidente Associazione Magistrati Militari Italiani

SALUTI DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI NAZIONALI DELLE PROFESSIONI

- Not. Dott. Paolo PICCOLI – Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato
- Dott. Claudio SICILIOTTI – Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
- Ing. Giovanni ROLANDO – Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Intervento On. Avv. Angelino ALFANO – Ministro della Giustizia

Lectio Magistralis

“L'esaltante impegno per la Giustizia”

Dott. Antonio MACALUSO – Vice Direttore Corriere della Sera
introduce e presenta

S.E. Cardinale Julian HERRANZ – Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Testi
Legislativi

Riforma della Giustizia e Avvocatura Soggetto Costituzionale

Introduzione

- Avv. Maurizio de TILLA – Presidente Organismo Unitario Avvocatura Italiana
- Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente del Consiglio Nazionale Forense

Relatori

- Avv. Prof. Annibale MARINI – Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Cesare MIRABELLI - Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Aldo LOIODICE – Ordinario Diritto Costituzionale Università Bari
- Avv. Prof. Gian Franco RICCI – Ordinario Diritto Processuale Civile Università degli Studi di Bologna
- Avv. Prof. Giorgio ORSONI – Presidente Assemblea O.U.A.
- On. Avv. Gaetano PECORELLA – Già Presidente Commissione Giustizia Camera
- On. Avv. Vincenzo SINISCALCHI – Componente C.S.M.
- Avv. Celestina TINELLI – Componente C.S.M.
- On. Avv. Guido CALVI – Già Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato
- On. Avv. Paola FRASSINETTI – Vice Presidente Comm.ne Cultura Camera
- On. Alfonso PAPA – Responsabile Ordinamento Giudiziario Consulta Giustizia PDL

ORE 13.30 – Colazione di lavoro

ORE 14.30 - L'Avvocatura attende la riforma dell'Ordinamento Forense

Introduzione Sen. Avv. Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI - Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia

Confronto tra i Rappresentanti dell'Avvocatura ed i Parlamentari

“Le professioni e la società”

Modera Dott. Francesco GIORGINO – Caporedattore Tg1

PRIMO ROUND

- Avv. Renato BORZONE – Vice Presidente Unione Camere Penali Italiane
- On. Avv. Cinzia CAPANO – Responsabile Professioni Partito Democratico

SECONDO ROUND

- Avv. Giuseppe SILECI – Presidente AIGA
- Sen. Roberto CENTARO – Vice Presidente della Commissione Giustizia del Senato

TERZO ROUND

- Avv. Paolo GIUGGIOLI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Milano
- On. Avv. Pierluigi MANTINI – Componente Commissione Affari Costituzionali Camera

QUARTO ROUND

- Avv. Francesco MARULLO DI CONDOJANNI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Messina
- On. Avv. Michele VIETTI – Presidente Vicario Gruppo UDC Camera

QUINTO ROUND

- Avv. Prof. Mauro PIZZIGATI – Presidente Unione Avvocati Triveneta
- Sen. Avv. Giuseppe VALENTINO – Relatore progetto di riforma forense al Senato

SESTO ROUND

- Avv. Francesco CAIA – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Napoli
- On. Avv. Maria Grazia SILIQUINI – Relatrice Comm.ne Giustizia Camera progetti di legge sulla riforma delle professioni

SETTIMO ROUND

- Avv. Emmanuele VIRGINTINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati BARI
- Sen. Avv. Felice BELISARIO – Capogruppo al Senato Italia dei Valori

OTTAVO ROUND

- Avv. Antonio ROSA – Vice Presidente Unione Avvocati Triveneto
- Sen. Avv. Antonino CARUSO – Già Presidente Commissione Giustizia Senato

NONO ROUND

- Avv. Ester PERIFANO – Segretario Generale ANF
- On. Avv. Enrico COSTA – Capogruppo PDL Commissione Giustizia Camera

DECIMO ROUND

- Avv. Antonio CONTE – Consigliere Segretario Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Sen. Avv. Luigi LI GOTTI – Responsabile Giustizia IDV

UNDICESIMO ROUND

- Avv. Sergio PAPARO – Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Firenze
- On. Avv. Anna Maria BERNINI – Portavoce Nazionale Vicario PDL

DODICESIMO ROUND

- Avv. Palma BALSAMO – Coordinatore Commissione Ordinamento professionale O.U.A.
- Sen. Andrea PASTORE – Presidente Commissione Parlamentare per le semplificazioni

TREDICESIMO ROUND

- Avv. Ettore TACCHINI – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Lombardia
- On. Avv. Antonino LO PRESTI – Responsabile professioni Pdl

FORUM DELLA PREVIDENZA**Lectio Magistralis****“Effetti della crisi dell’Economia sui professionisti”**

Prof. Andrea BOLTHO – Tutor in Economia presso il Magdalen College
Università di Oxford

L’avvocatura attende l’approvazione della riforma della Previdenza forense

Presiede e introduce: avv. Marco UBERTINI – Presidente Cassa Nazionale Forense

Coordina e modera Dott. Marino LONGONI – Condirettore Italia Oggi

- Dott. Alberto BRAMBILLA – Presidente Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale
- On. Avv. Antonino LO PRESTI - Vice Presidente Comm.ne Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti Previdenziali
- On. Cesare DAMIANO – Già Ministro Welfare
- On. Giovanni BATTAFARANO – Segretario Generale Associazione Lavoro & Welfare
- Avv. Alberto BAGNOLI - Vice Presidente Vicario Cassa Forense
- Dott. Antonio PASTORE – Vice Presidente Vicario ADEPP
- Dott. Francesco ATTAGUILE – Presidente Cassa di Previdenza del Notariato
- Avv. Paolo CRESCIMBENI – Presidente INPDAP
- Dott. Andrea CAMPORESE – Presidente INPGI
- Prof. Giuseppe ORRU’ - Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari
- Dott. Aristide PACI – Presidente ONAOSI

ORE 19 - Fine lavori

SABATO 21 NOVEMBRE

Ore 9.30 – Avv. Antonio GIORGINO – Vice Presidente O.U.A. introduce e presenta

Lectio Magistralis**“Avvocatura e Costituzione”**

- Dott. Riccardo CHIEPPA – Presidente Emerito della Corte Costituzionale

PATTO PER LA GIUSTIZIA**AVVOCATURA E MAGISTRATURA – INDIPENDENZA E PARITÀ' DI RUOLI**

Introduce avv. Luca SALDARELLI – Vice Presidente O.U.A.

Modera Dott. Gianni RIOTTA – Direttore de Il Sole 24 Ore

Intervento Sen. Maurizio GASPARRI – Capogruppo PDL Senato
--

Relatori

- Dott. ssa Silvana SICA– Vice Segretario Generale ANM
- Dott. Marcello TOCCO – Coordinatore Area Sicurezza e Legalità Cgil Dott. ssa Renata POLVERINI – Segretario Generale UGL
- Avv. Paolo NESTA – Consigliere Ordine Avvocati di Roma
- On. Avv. Erminia MAZZONI – Parlamentare Europeo
- Avv. Prof. Oreste DOMINIONI - Presidente UCPI
- Avv. Enrico SANSEVERINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Palermo
- Avv. Roberto RUSSO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Firenze
- Dott.ssa Manuela ROMEI PASETTI – Presidente della Corte d' Appello di Venezia
- Dott. Mario BARBUTO – Già Presidente del Tribunale di Torino
- Dott. Cosimo FERRI – Consigliere C.S.M.
- Dott. Luigi FRUNZIO – Direttore Generale Giustizia Penale Ministero
- Avv. Giuseppe IANNELLO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Calabria
- On. Lanfranco TENAGLIA – Responsabile Giustizia PD
- Avv. Emilio Nicola BUCCICO – Già Presidente CNF
- On. Avv. Jole SANTELLI – Vice Presidente Comm.ne Affari Costituzionali Camera
- On. Avv. Paola BALDUCCI – Responsabile Giustizia Verdi
- Avv. Walter POMPEO - Presidente Coordinamento Nazionale Ordini Forensi Minori

ORE 13.30 Colazione di lavoro

ORE 14.30 - **IL GIUDICE LAICO**

Introduzione Sen. Giacomo CALIENDO – Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia
--

Modera: Dott. Victor CIUFFA – Direttore Specchio Economico

- Avv. Giuseppe CHIAIA NOYA – Coordinatore Dipartimento Ordinamento Giudiziario OUA
- Avv. Gherardo CARACCIO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi del Piemonte
- Dott. ssa Luisa NAPOLITANO – Consigliere C.S.M.

- Avv. Michelina GRILLO – Già Presidente OUA
 - Avv. Lucio STRAZZIARI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Bologna
 - Avv. Paolo VALERIO – Presidente FEDERMOT
 - Avv. Ignazio DE MAURO - Presidente Unione Ordini Forensi della Sicilia
 - Avv. Elisabetta RAMPELLI – Segretario Generale UIF
 - Avv. Francesco CERSOSIMO – Presidente Associazione Nazionale Giudici di Pace
 - Avv. Gabriele LONGO – Presidente Unione Nazionale Giudici di Pace
 - Avv. Stefano SAVI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Genova
- presenta il Congresso Nazionale Forense che si terrà a Genova dal 25 al 27 novembre 2010

LE RIFORME PROCESSUALI

Introduce e modera Avv. Giuseppe LEPORE – Segretario Generale Giunta Esecutiva Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

LE DELEGHE LEGISLATIVE

- Avv. Carlo Maria ZUNIGA – Coordinatore Commissione Procedura Civile OUA
- Sen. Avv. Domenico BENEDETTI VALENTINI - Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali Senato
- Dott.ssa Augusta IANNINI – Capo Ufficio Legislativo Ministero della Giustizia
- Avv. Prof. Modestino ACONTE - Ordinario di Diritto Processuale Civile Università di Napoli Federico II
- On. Avv. Leonzio BOREA – Già Vice Presidente Commissione Giustizia Senato
- Avv. Prof. Salvatore PATTI – Ordinario di Diritto Privato Università “La Sapienza”
- Avv. Renzo MENONI – Presidente Unione Nazionale Camere Civili
- Avv. Prof. Filippo LUBRANO – Presidente Società Italiana Avvocati Amministrativisti
- Avv. Prof. Fabio FRANCARIO – Ordinario Diritto Amministrativo Università di Siena
- Avv. Prof. Franco TORTORANO – Presidente Unione Ordini Forensi della Campania
- Avv. Prof. Aldo DOLMETTA – Ordinario di Diritto Privato Università Cattolica Milano
- Avv. Andrea PASQUALIN – Ufficio Studi Unione Avvocati Triveneta
- Avv. Mauro RUBINO SAMMARTANO – Presidente Unione Camere Internazionali

LA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO

- Avv. Antonio GRAVINA – Componente Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria
- Avv. Luigi Ernesto ZANONI – Coordinatore Commissione Fisco OUA
- Avv. Prof. Andrea AMATUCCI – Presidente UNCAT
- Sen. Riccardo PEDRIZZI – Già Presidente Commissione Finanze Senato
- Avv. Marcello MARCUCCIO – Coordinatore Commissione Civile OUA

Conclusioni

Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente C.N.F.
Avv. Maurizio de TILLA – Presidente OUA

ORE 19 - Chiusura lavori

SOMMARIO

- Pag 2 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Locandina
- Pag 3 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Programma
- Pag 9 RIFORMA FORENSE: de Tilla: il prossimo passo è il numero chiuso all'accesso (italia oggi)
- Pag 11 RIFORMA FORENSE: Riforma degli avvocati , è polemica
No di Confindustria: è contro il mercato (il corriere della sera)
- Pag 12 RIFORMA FORENSE: Per l'avvocatura svolta a metà (il sole 24 ore)
- Pag 14 RIFORMA FORENSE: La riforma forense arriva in Aula (italia oggi)
- Pag 16 PREVIDENZA: Passa la riforma forense (italia oggi)
- Pag 17 PREVIDENZA: Tra Economia e Lavoro accordo sulla previdenza
(il sole 24 ore)
- Pag 18 PROFESSIONI: Riforma, regna la confusione
di Gaetano Stella - Presidente di Confprofessioni (italia oggi)
- Pag 19 PROFESSIONI: Direttiva servizi, atterraggio soft (italia oggi)
- Pag 20 UFFICI GIUDIZIARI: I dirigenti: meno giudici di pace (il sole 24 ore)
- Pag 21 GIUDICI DI PACE: Mesi di battaglia per i giudici
di Francesco Cersosimo - Presidente Associazione nazionale giudici di pace
(italia oggi)

ITALIA OGGI

Al via domani la VI conferenza nazionale dell'avvocatura promossa dall'oua

De Tilla: il prossimo passo è il numero chiuso all'accesso

Processo breve, riforma della giustizia e della professione forense, crisi economica e prossima legge finanziaria, riconoscimento costituzionale dell'avvocatura e giudice laico. Queste solo alcune delle questioni che saranno trattate dalla VI Conferenza nazionale dell'avvocatura, promossa dall'Oua, dal titolo: «Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento», che aprirà i battenti domani a Roma e chiuderà sabato. All'appuntamento è prevista la presenza di circa due mila professionisti in rappresentanza delle istituzioni e delle associazioni forensi e dei consigli degli ordini di tutta Italia. Interverranno, tra gli altri, il presidente del senato Renato Schifani, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta e il ministro della giustizia, Angelino Alfano. Grande attesa, in particolare, per il testo di riforma dell'avvocatura, approvato ieri dalla Commissione giustizia del Senato con i principali «punti irrinunciabili» richiesti dalla categoria e in particolare dal presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla. «L'ulteriore passo è il numero programmato dall'Università alla professione», ha commentato.

Domanda. Presidente, quali le sue aspettative sulla Conferenza dell'avvocatura?

Risposta. È urgente aprire una nuova fase di riforme. La professione di avvocato ha bisogno dopo settant'anni di attesa di una legge forense condivisa e che parta dalle esigenze reali della categoria e del paese. Si può fare, basta recepire i principi avanzati dall'Oua e il decalogo presentato nelle settimane scorse al Governo e al Parlamento da tutta l'avvocatura. Nell'assise di Roma si attendono risposte concrete, anzi fatti. La piattaforma proposta dall'avvocatura è già stata definita e si articola su elementi ben precisi: ristabilire l'inderogabilità dei minimi tariffari, ripristinare il divieto di patto quota-lite, prevedere l'esclusività della consulenza legale e non ammettere le società di capitale e con soci di solo capitale.

D. Come giudica il testo approvato dalla Commissione giustizia del Senato?

R. Sono stati reintrodotti i minimi tariffari, stabilita l'esclusiva agli avvocati sulla consulenza, vietato il patto di quota lite. Tutte richieste avanzate con forza in questi mesi dall'Avvocatura. L'ulteriore passo è il numero programmato dall'Università alla professione. La Commissione giustizia del Senato ha avuto coraggio, smentendo l'Antitrust che ha contrastato questa riforma rifacendosi a liberalizzazioni selvagge e inesistenti direttive europee. L'Antitrust non sta seguendo l'evoluzione professioni e non riesce a capire la realtà, fatta di albi sovraffollati. Siamo già 230 mila avvocati e non abbiamo nessuno intenzione di aumentare ulteriormente.

D. Altre questioni che verranno affrontate nella due giorni?

R. Puntiamo molto sul riconoscimento dell'avvocatura come soggetto costituzionale, sostenuto, a quanto ci risulta, da tre componenti della Corte costituzionale. Il passaggio ulteriore sarà la modifica della Costituzione. Questo per responsabilizzare ancora di più gli avvocati, che devono

rivestire un ruolo chiave nella gestione della giustizia, che non può essere appannaggio solo della magistratura. La presenza dell'avvocatura come pilastro autonomo e indipendente farebbe anche da bilancia per gli interessi dei cittadini. Altro tema cardine sarà il patto per la giustizia.

D. Cioè?

R. In particolare si discuterà della questione del processo breve. L'Oua, a riguardo, è contraria a meno che non vengano conferiti idonei strumenti straordinari, mezzi e risorse alla giustizia per poter applicare la normativa. Ma la Conferenza sarà anche l'occasione per discutere di altri temi cardine, come la valorizzazione del giudice di pace e le varie riforme legislative, dai decreti conciliatori, all'unificazione dei riti fino alla riforma del processo amministrativo e tributario. Senza dubbio, sarà un grande congresso. *Gabriele Ventura*

IL CORRIERE DELLA SERA

PROFESSIONISTI - ORDINI E PENSIONI

Riforma degli avvocati , è polemica No di Confindustria: è contro il mercato

Possibile slittamento dell'esame al 2010

ROMA - Parte al rallentatore la riforma dell'ordinamento forense il cui esame in aula al Senato potrebbe slittare al 2010 per lasciare spazio al disegno di legge sul processo breve. La legge, attesa da 236 mila avvocati, ridisegna la professione legale dalla A alla Z: confermati gli esami più severi per l'accesso, l'albo selettivo e la reintroduzione delle tariffe minime mentre cade, almeno per ora, la soglia minima di reddito per potersi iscrivere all'ordine.

Il provvedimento è passato in commissione Giustizia con un voto bipartisan. L'Udc, tuttavia, ha scelto l'astensione perché, ha spiegato Gianpiero D'Alia, «la mancata calendarizzazione in aula evidenzia l'esigenza della maggioranza di lasciare il campo libero all'approvazione, prima di Natale, del ddl Gasparri sul processo breve». Invece Giuseppe Valentino (Pdl), relatore dei due provvedimenti, minimizza. «Nell'affidare il mandato al relatore per l'aula c'è comunque l'impegno ad accelerare i tempi». E anche il presidente della commissione, Filippo Berselli (Pdl) rassicura gli avvocati pur non potendo offrire una data certa. Il testo di 65 articoli varato ieri ha incassato il plauso del presidente del Consiglio nazionale forense, professor Guido Alpa, che ha parlato di «una riforma senza spirito corporativo».

Alpa ha anche tentato di fugare le preoccupazioni della Confindustria che da tempo aveva bocciato le norme sull'esclusività dell'attività legale: «Alcuni emendamenti approvati al Senato sono contrari ai principi del libero mercato perché queste norme potrebbero impedire alle associazioni d'impresе di assistere sul piano legale i propri associati ». Confindustria, quindi, è tornata a chiedere una modifica in aula. Critiche, poi, arrivano dall'Associazione nazionale forense («La riforma nasce già vecchia»), dai giovani avvocati dell'Ugai («Approvata una controriforma contro i cittadini») e dalla senatrice del Pd Silvia Della Monica («Riforma carente e corporativa»).

Invece, per Maurizio De Tilla (Oua) «la commissione ha avuto coraggio »: ora «il prossimo passo è il numero programmato dalle Università alla professione». Dino Martirano

IL SOLE 24 ORE

Per l'avvocatura svolta a metà

Concluso l'esame in commissione - Tornano gli obblighi sulle tariffe

Ritorno delle tariffe, consulenza stragiudiziale più libera, un nuovo esame, il debutto della specializzazione un procedimento disciplinare meno corporativo. Ieri la commissione Giustizia del Senato ha concluso l'esame del disegno di riforma dell'ordinamento forense con il voto sugli emendamenti a tutti gli articoli. Oggi dovrebbe arrivare il voto conclusivo sul testo, nella speranza, ha ribadito il presidente della Commissione, Filippo Berselli, di arrivare all'approvazione in Aula entro l'inizio di dicembre. Gli oltre 200.000 avvocati potrebbero così a breve avere a disposizione una nuova legge che disciplini l'intera professione. Quanto utile al Paese sarà poi tutto da verificare, anche perché il provvedimento, almeno nella fisionomia attuale, cancella buona parte dei timidi tentativi di liberalizzazione avanzati dall'allora ministro, oggi segretario del Pd, Pierluigi Bersani (e, per inciso, appare curioso che l'opposizione abbia fatto tutt'altro che le barricate in Commissione).

Il ritorno al passato. Il disegno di legge, per esempio, si preoccupa di ripristinare l'obbligatorietà dei minimi tariffari con possibilità di trasgressione nei massimi, un riferimento alle tariffe che era stato cancellato dai decreti Bersani; l'aria di ritorno al passato soffia poi anche per il ritorno del divieto del patto di quota lite, di quell'accordo tra cliente e avvocato per legare il compenso all'esito della causa. Sulla rivendicazione di un sostanzioso pacchetto di esclusive, la versione finale del disegno di legge ha ridimensionato, solo parzialmente, l'impostazione iniziale. I giuristi d'impresa (ma solo limitatamente all'impresa da cui sono stati assunti, con il dubbio delle regole da applicare alle holding), ma anche i dottori commercialisti nelle materie di loro competenza, potranno svolgere l'attività di consulenza legale stragiudiziale. Per le associazioni di categoria, invece, da tempo operative a favore degli associati, le porte sembrano essere ancora del tutto sbarrate.

Parità accusa-difesa. Arriva poi a compimento una battaglia storica delle Camere penali con il riconoscimento della specializzazione per tutti i legali, iscritti all'Albo da almeno 4 anni, che hanno seguito un percorso specifico di formazione e superato un esame. Nella fase transitoria i soli iscritti da più di 10 anni saranno esonerati dall'obbligo di seguire i corsi. Lo stesso Cnf terrà un elenco delle associazioni costituite da avvocati specialisti. L'attribuzione del titolo sarà sempre a carico del Cnf e dovrebbe nelle intenzioni costituire uno strumento efficace su almeno due fronti: rafforzare la parità tra accusa e difesa nel processo penale e mettere a disposizione dei clienti più chiari criteri di scelta. Tra le forme di esercizio della professione trova più spazio la forma societaria multidisciplinare ma rimane il divieto di costituire società di capitali. Obbligatoria l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tanto più opportuna, sottolinea il Cnf, quando si moltiplicano le contestazioni dei clienti ai legali sul fronte della diligenza.

Esame e disciplina. Nessuna iscrizione d'ufficio all'Albo, ma necessità di superare la preselezione e un prova scritta. In termini di effettività e continuità nell'esercizio della professione sparisce il requisito di un reddito minimo, che aveva sollevato forte contrarietà soprattutto tra i giovani, e vengono cancellati il limite dei 50 anni per l'iscrizione e il termine dei 5 anni dalla data di esame.

Non sarà però assicurato un compenso minimo ai praticanti.

Sul procedimento disciplinare, cartina di tornasole della volontà autoriformatrice della categoria, si stabilisce l'intervento nella fase istruttoria di un organismo diverso da quello che dovrà poi eventualmente procedere alla sanzione.

Le reazioni dell'Avvocatura. Per il presidente del Cnf Guido Alpa «il lavoro della Commissione giustizia è stato efficace: il risultato è un testo bipartisan che ha preso spunto dal lavoro unitario dell'Avvocatura che, con questa riforma, ha voluto imprimere alla categoria forense una maggiore assunzione di responsabilità e maggior rigore». **Positivo anche il commento del presidente dell'Oua Maurizio de Tilla che sottolinea il «coraggio» della Commissione che ha smentito le preoccupazioni dell'Antitrust: «sono possibili ulteriori miglioramenti come la previsione di un numero programmato dall'università alla professione».** Critica invece l'Anf per la quale la riforma è ancora insufficiente, ben lontana da quella concordata in sede di Cnf *Patrizia Maciocchi Giovanni Negri*

ITALIA OGGI

Via libera al testo dalla Commissione giustizia del Senato. Accolte le richieste dell'avvocatura

La riforma forense arriva in Aula

Ritornano i minimi tariffari e il divieto del patto di quota lite

Con il ripristino dei minimi tariffari inderogabili e del divieto del patto di quota lite, la Commissione giustizia del Senato chiude la partita della riforma forense. La palla passerà ora ai senatori di Palazzo Madama dove la discussione sul testo inizierà già a partire dal prossimo 30 novembre. E considerando il clima bipartisan le probabilità, come sperano le componenti dell'avvocatura, che l'iter di approvazione si concluda entro la fine dell'anno, potrebbero essere fondate. Ecco le ultime novità

Le riserve

Tra le principali novità riscritte dagli emendamenti votati in commissione i termini delle esclusive. Sono infatti mantenute quelle relative all'assistenza negli arbitrati rituali, ma non quelle legate all'assistenza nei procedimenti di conciliazione e alla consulenza legale. Ma, si ammetterà la consulenza fornita dai giuristi di impresa a vantaggio degli enti dai quali sono dipendenti. Una previsione questa che, secondo il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, «non compromette la consulenza legale offerta da società appartenenti allo stesso gruppo societario».

Le società multidisciplinari

Modifiche anche per la costituzione di società tra avvocati, perché se da un lato rimane la possibilità di costituire società multidisciplinari, dall'altro è fatto divieto di istituire società di capitali.

Il sistema dell'accesso

Cambia il sistema di accesso al solo fine, precisa Alpa, «di garantire un controllo migliore della preparazione degli aspiranti». Anche i magistrati e professori universitari, poi, salvo che non siano già iscritti, dovranno sostenere gli esami se vogliono fare l'avvocato. Del resto i principi sono chiari e inderogabili: non ci si può iscrivere all'albo se non si è fatto l'esame, salvo i diritti acquisiti. L'esame per l'accesso alla professione sarà composto da una prova anziché tre e gli iscritti all'albo dovranno svolgere l'attività in modo continuativo. Espunte, poi, le norme che escludevano la iscrizione all'albo ai professionisti che avessero compiuto i cinquant'anni e per coloro che avessero superato l'esame di abilitazione nei cinque anni precedenti al domanda, ma rimane il principio della necessaria verifica delle continuità ed effettività dell'esercizio professionale per mantenere l'iscrizione all'albo, le cui modalità saranno disciplinate da un regolamento del ministero della giustizia.

Assicurazione per gli avvocati

Tra le novità del testo all'esame del Senato, c'è anche la previsione dell'assicurazione obbligatoria

degli avvocati per i danni che eventualmente possono arrecare ai propri clienti.

I minimi inderogabili

Saranno inoltre reintrodotti i minimi relativi alle tariffe degli avvocati così come era stato richiesto espressamente dal Cnf che considera la norma «non certo come un'istanza corporativa ma la necessità di garantire prestazioni qualificate ai cittadini».

Praticanti non retribuiti

Bocciata invece in commissione, dopo un primo tentativo di reintrodurla, la proposta del Cnf di retribuire con compenso dignitoso i praticanti per il loro periodo di tirocinio. L'emendamento accolto in commissione prevede infatti che «il tirocinio professionale non determina l'instaurazione di rapporto di lavoro subordinato anche occasionale» e si lascia quindi agli studi la discrezionalità del pagamento.

I commenti

«Apprezziamo molto il lavoro della commissione giustizia del Senato sulla riforma», commenta il presidente del Cnf Guido Alpa: «Il risultato è un testo bipartisan, che ha preso spunto dal lavoro unitario dell'avvocatura che con questa riforma ha voluto imprimere alla categoria forense una maggiore assunzione di responsabilità e maggior rigore. Non è certo», chiude Alpa, «una riforma corporativa come qualcuno ha insinuato». *Benedetta P. Pacelli*

ITALIA OGGI

I ministeri vigilanti convalidano, dopo oltre un anno, il restyling previdenziale

Passa la riforma forense

Ok al correttivo che migliorerà i conti dell'Ente

È arrivata in porto la riforma della previdenza forense. Stando a ciò che apprende Italia oggi, infatti, la conferenza dei servizi, convocata ieri da Giovanni Geroldi, direttore generale delle politiche previdenziali del ministero del Welfare, ha proceduto all'approvazione della proposta che la Cassa degli avvocati aveva depositato oltre un anno fa, nel settembre 2008. Un testo, quello per ridefinire il meccanismo pensionistico dei legali, che ha subito numerose modifiche ed altrettanti, estenuanti «stop and go» da parte dei ministeri vigilanti (Welfare, Economia e Giustizia). A cominciare dall'irrigidimento dello cosiddetto «scalone», per far lievitare in maniera graduale l'età pensionabile dei professionisti del foro da 65 a 70 anni. I tecnici dei dicasteri avevano richiesto un intervento restrittivo e, prima dell'estate, erano stati accontentati: il termine ultimo per andare in pensione da settantenni era sceso dal 2027 al 2024. E ieri è stato deciso un ennesimo accorciamento, come segnala Antonio Pastore, vicepresidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce gli Enti previdenziali privati: il limite stabilito sarebbe adesso il 2021, tuttavia, precisa in serata, «sono ancora notizie ufficiose». Sarebbe, inoltre, stato accettato l'innalzamento dal 2 al 4% del contributo integrativo.

La Cassa, come aveva ricordato nei giorni scorsi il presidente, Marco Ubertini, nel definire la revisione del sistema era partita da un principio base: perseguire il «miglioramento dell'equità intergenerazionale, a condizione di non stravolgere l'impianto di base, soprattutto per quanto riguarda gli indispensabili aumenti delle aliquote sia del contributo soggettivo obbligatorio (dal 12 al 14%), sia del contributo integrativo (dal 2 al 4%)». Grazie alla combinazione dei vari interventi, il restyling, aveva sottolineato il numero uno dell'Ente, «garantirebbe la sostenibilità ben oltre il trentennio previsto dal comma 763 della legge finanziaria 2007. Il saldo previdenziale, infatti, inizierebbe a diventare negativo nel 2040, mentre il saldo contabile resterebbe positivo per almeno 50 anni».

Il varo del provvedimento era ritenuto più che urgente. «Almeno entro l'anno la riforma deve ottenere il «sì» definitivo», aveva sostenuto più volte al nostro giornale Ubertini, «giacché alla fine di novembre dovremo presentare il bilancio preventivo del 2010». Far, dunque, decollare il testo entro il 2009 significa far andare la riforma a regime nel 2010. E, quando i vertici della Cassa forense erano stati ascoltati alla fine di ottobre dalla commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti previdenziali, in Parlamento, avevano illustrato numeri allarmanti: in assenza del via libera alla riforma delle pensioni, si sarebbero avuti danni patrimoniali per minori entrate contributive per almeno 300 milioni di euro. E un bilancio tecnico (da redigere al 31 dicembre) che presumibilmente avrebbe rilevato «ulteriori squilibri tendenziali di lungo periodo». L'organismo parlamentare aveva espresso un parere favorevole sulla bozza e il vicepresidente Nino Lo Presti (Pdl), pochi giorni dopo, aveva sollecitato con una lettera indirizzata al ministero del Welfare il varo delle riforme, poiché nuovi ritardi avrebbero pregiudicato ulteriormente le situazioni di grave squilibrio gestionale di alcuni enti. *Simona D'Alessio*

IL SOLE 24 ORE

Tra Economia e Lavoro accordo sulla previdenza

Giornata importante, quella di ieri, per gli avvocati. Oltre all'approvazione, sia pure ancora in Commissione, della riforma forense, infatti, sembra praticamente conclusa anche la questione della riforma previdenziale. Ieri c'è stata la conferenza dei servizi che doveva trattare il caso di Cassa forense e di Inarcassa (ingegneri e architetti) e secondo indiscrezioni, la seduta si è conclusa positivamente. In attesa dei provvedimenti ufficiali, i risultati non sono stati ancora resi pubblici, ma il rinvio potrebbe essere molto breve, anche solo di 24 ore. Da mesi si parla della necessità di un'approvazione delle riforme presentate dalle casse di previdenza privata, e la cassa forense è in attesa di risposta da oltre un anno. Il suo presidente, Marco Ubertini, lo scorso 21 ottobre aveva segnalato che ulteriori ritardi nell'approvazione avrebbero comportato per l'ente un danno patrimoniale di 300 mila euro e ulteriori squilibri di lungo periodo. Un appello, che a quanto pare, è stato ascoltato. Se le voci saranno confermate l'unica modifica che è stata chiesta a Cassa forense è quella di anticipare l'andata a regime al 2021 anziché al 2027 che era stato proposto. Il che significa pensione di vecchiaia più lontana per gli iscritti, che dal 2021 non potranno ritirarsi dalla professione prima del 70° anno di età e con alle spalle almeno 35 annidi contributi. Ma cosa altro prevede la riforma della previdenza forense? Dal 2012 per ottenere la pensione di anzianità (erogata solo a chi smette la professione) saranno richiesti 8 anni di età e 36 di contributi, ed entrambi i requisiti saranno gradualmente elevati fino a raggiungere nel 2020 rispettivamente 62 anni di età e 40 di contributi. Dal 2012 cambieranno anche le regole per il calcolo della pensione, anche se viene conservato il sistema retributivo vengono adottati nuovi criteri che comporteranno una riduzione dei trattamenti, dovuta al periodo più lungo (da 25 a 30 anni) in cui si vanno a pescare i redditi pensionabili e alla riduzione da 4 a 2 dei coefficienti di rendimento, vale a dire le quote annuali spettanti sulle diverse fasce di reddito pensionabile. Il primo (1,50%) si applicherà all'importo fino al tetto reddituale, mentre il secondo (1,20%) sarà attribuito sulla parte restante. I più giovani potranno compensare la minore copertura con una quota di pensione aggiuntiva modulare, obbligatoria per l'1% (sul reddito professionale) e facoltativa fino al 9% e a tutti sarà comunque garantito un assegno minimo. Altro punto importante, che dovrebbe essere stato accolto (forse per un periodo limitato nel tempo) e che ha creato notevoli resistenze è quello del raddoppio dal 2 al 4% del contributo integrativo (che viene addebitato al cliente) destinato ad aumentare l'assegno previdenziale. L'approvazione, che oggi potrebbe essere ufficializzata, è un tassello importante, accanto alla riforma dell'ordinamento. Le nuove misure previdenziali garantiscono infatti equilibrio e sostenibilità nel tempo. *Sergio D'Onofrio Federica Micardi*

ITALIA OGGI

La caduta dei fatturati degli studi erode i redditi dei professionisti in media del 20% e fino al 35%

Riforma, regna la confusione

Gotha delle categorie deve pensare a rilanciare il sistema

di Gaetano Stella - Presidente di Confprofessioni

Osservando l'attuale scena delle professioni, pare di assistere alla Commedia degli equivoci di Shakespeare: confusione di ruoli, scambio di identità, baruffe. Lo spettacolo è assai poco edificante. Non poteva essere diversamente, conoscendo un pochino gli attori che calcano questo consumato palcoscenico alla ricerca spasmodica dell'applauso. Ma l'inclinazione all'inchino dei teatranti li spinge a guardarsi l'ombelico, togliendo dalla visuale le prospettive di sviluppo futuro delle professioni in Europa o i malanni quotidiani della platea italiana.

Fuor di metafora, il sistema delle professioni sta attraversando un momento particolarissimo nel nostro Paese. Prima ancora del legislatore, i grandi mass media stanno dando grande risalto alle difficoltà che avvocati, commercialisti, architetti stanno attraversando in questa dannata congiuntura economica. I dati in possesso di Confprofessioni sono allarmanti: la caduta dei fatturati degli studi comincia a erodere i redditi dei professionisti mediamente del 20%, con punte che arrivano al 35% nelle regioni del Sud. Su questo fronte, l'annunciata riduzione di 20 punti percentuali dell'acconto Irpef di novembre anche per i professionisti allevia sì i dolori, ma non potrà certo debellare una malattia dai contorni sempre più cronici. Accesi i riflettori, tutti accorrono al capezzale dei titolari degli studi versando lacrime e invocando aiuti o peggio formulando ricette a carico di Pantalone. Un copione già visto all'inizio dell'anno, quando Confprofessioni si batteva nel silenzio più assordante per introdurre gli ammortizzatori sociali anche negli studi professionali: l'opera è stata accolta tra sbadigli e alzate di spalla. Ma proprio quelli che guardavano i nostri sforzi con sofferza indifferenza, adesso alzano il dito per occupare un posto in prima fila sui tavoli di governo per suggerire, annotare, apparire. Le forze politiche sembrano aver finalmente ripreso in mano i fili della «grande incompiuta», la riforma degli ordini professionali che si lega a doppio filo con la vera novità del momento: il recepimento in Italia della direttiva servizi. E qui la Commedia degli equivoci raggiunge il suo culmine. Proviamo a chiarire il primo equivoco. Di quale riforma stiamo parlando? L'obiettivo del legislatore è quello di riformare (nel senso di dare una nuova forma) ruoli e competenze degli ordini professionali o quello di fornire nuovi strumenti normativi ai liberi professionisti per competere sul mercato? Dimenticando la dimensione reale dei professionisti, il gotha delle categorie si sta appassionando a disquisire con i parlamentari di turno sulla centralità delle tariffe, sul modello di informazione pubblicitaria più adatta a sensibilizzare le esigenze dei cittadini o su chi dovrà gestire la formazione dei professionisti. Il tentativo gattopardesco di modellare un disegno di riforma a immagine e somiglianza dell'attuale sistema, magari confondendo le carte della rappresentanza o introducendo nuove prerogative esclusive a favore di questa e quella categoria, o ancora chiudendo le porte a qualsiasi confronto con le nuove figure professionali che premono dal basso, rischia di bloccare la forza propulsiva dei professionisti nel rilancio dell'economia del paese, prima ancora che decretarne il de profundis degli ordini. Ancora una volta ci stiamo abbassando a guardare l'ombelico e perdiamo di vista la portata innovativa che sottende una riforma complessiva delle professioni. È chiaro che Confprofessioni non firmerà alcuna cambiale in bianco per regolamentare un settore che entra nella carne viva dei liberi professionisti, né è disposta a sottoscrivere qualsiasi deregulation delle attività non regolamentate che, chiusa la porta di una riforma ne aprono subito un'altra da confezionare su misura. Dieci, cento, mille riforme che si intrecciano inevitabilmente con la direttiva servizi, che introduce in Italia la libertà di stabilimento e la libera circolazione (anche) dei professionisti, salvaguardando la normativa del paese membro. Chi temeva lo smantellamento degli ordini attraverso il dettato di Bruxelles può continuare a dormire sonni tranquilli. Tanto per i professionisti la crisi va avanti.

ITALIA OGGI

Seminario confprofessioni

Direttiva servizi, atterraggio soft

Stella: tenere conto delle peculiarità delle professioni

«In un mondo del lavoro che si converte da un modello economico di tipo industriale verso un sistema produttivo essenzialmente centrato sui servizi e sulla innovazione tecnologica, i professionisti occupano ogni disciplina e costituiscono una rete capillarmente diffusa, profondamente estesa e radicata in tutti gli Stati europei »: L'incipit del presidente nazionale Gaetano Stella al seminario organizzato da Confprofessioni venerdì 13 novembre a Roma sulla Direttiva Servizi (2006/123/Ce), apre la strada al cambiamento nel sistema delle professioni in Italia. Mentre la direttiva giunge alla sua fase finale di recepimento in Italia, il numero uno della Confprofessioni invita il legislatore a tener conto delle peculiarità delle attività professionali. «Il ruolo svolto dai professionisti è quello di essere l'anello di congiunzione tra lo Stato, la Pubblica Amministrazione e i Cittadini» ha detto Stella. «La professione è l'esercizio di un lavoro individuale che risponde a precise istanze sociali. In questo rapporto di mutuo scambio tra professione e società civile (quello che determina la valenza "sociale" della professione) si racchiude l'opera professionale». Così si è aperto l'incontro che, per la prima volta, ha visto i rappresentanti dei professionisti italiani protagonisti di un confronto tecnico con i funzionari comunitari e nazionali che si occupano della Direttiva servizi. Parole che hanno trovato massima attenzione in Marco Berardis, Direttore dell'Unità E Servizi della Commissione Europea DG mercato interno, e in Marco Giorello dell'ufficio legale della medesima Direzione. Al tavolo di confronto, coordinato da Susanna Pisano coordinatrice del Desk europeo di Confprofessioni e con il supporto di Gaetano Viciconte, delegato di Confprofessioni al Tavolo tecnico ministeriale conclusosi lo scorso 29 ottobre, Monica Velletti, Magistrato addetto all'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia e Giuseppe Galasso, responsabile della Direzione Industria e Servizi dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, hanno colto il messaggio che nasce dalla base dei professionisti.

Secondo Susanna Pisano «Il seminario ha consentito di rappresentare con efficacia le opportunità e le criticità che il recepimento della Direttiva comporterà per il mondo dei servizi professionali e quindi di inquadrare nella loro reale dimensione i problemi e la necessità di un confronto costante per individuarne le soluzioni». Tariffe, pubblicità informativa e società multidisciplinari appaiono le principali questioni sul tappeto che richiedono soluzioni condivise per consentire la piena attuazione della libertà di circolazione dei servizi professionali in Europa. Il testo del decreto legislativo di recepimento, ora sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, comincia a dare risposte conformi alla normativa europea ed il test di valutazione delle norme nazionali che, in forza del dettato della Direttiva, dovrà svolgersi nel corso del 2010, consentirà di apportare gli eventuali opportuni adeguamenti. Su quest'ultimo punto, Confprofessioni, così come espressamente richiesto da tutti relatori, sarà impegnata a fare la sua parte nel confronto. L'approfondimento dei temi trattati nel seminario è rinvenibile nello speciale pubblicato nel portale www.confprofessioni.eu.

IL SOLE 24 ORE

Giustizia e riforme. Secondo il presidente dei manager amministrativi Romano il processo breve non risolverà i problemi di efficienza

I dirigenti: meno giudici di pace

«Nella magistratura c'è molto da cambiare, ma quanto a dedizione al lavoro io mi terrei ben stretta quella dimostrata finora». Renato Romano, 50 anni, e presidente dell'associazione dirigenti giustizia, coloro che insieme alle toghe (procuratori, presidenti di tribunale) governano i maggiori uffici giudiziari. «Le polemiche sulla scarsa dedizione al lavoro dei magistrati dimostra una conoscenza superficiale del lavoro nei nostri uffici». E Romano porta l'esempio del suo, la corte d'appello di Trieste, dove «ogni giudice penalista redige in media 200 sentenze l'anno: se è esperto, impiega per ognuna circa 8 ore. Poi tiene almeno un'udienza a settimana (9-19), da preparare studiando numerosi fascicoli, con una relazione per ciascuno di essi. Sommando una quantità di altre incombenze non proprio minori, i conti sono presto fatti». La dedizione è una cosa e la produttività un'altra, ma su quest'ultima pesano fattori (regole processuali, risorse, metodologie di lavoro) indipendenti dall'impegno di toghe e personale amministrativo. E poi i numeri sono numeri: «Sei anni fa, negli Uffici operavano 45mila tra cancellieri e impiegati: oggi sono 42mila e in tanti fanno straordinari senza nemmeno sapere se gli verranno pagati». Il personale invecchia, l'età media è ormai intorno ai 50 anni e se anche il ministero spinge sulle nuove tecnologie, lo sforzo rischia di essere vanificato da un'organizzazione stanca, demotivata, malpagata (spesso sotto la soglia di povertà Istat) precisa Romano, senza alcuna seria possibilità di carriera. Gli stessi dirigenti giudiziari dovrebbero essere 347, ma postprino solo 230. La nuova legge sul processo breve non convince il presidente dell'Adg: «Siamo dirigenti dello Stato, applicheremo le norme. Ma non vedo come ridurre i termini di prescrizione potrà accelerare la risposta alla domanda di giustizia». Secondo i manager, esistono altre vie per ridurre tempi e costi: «Abolire un grado di giudizio per avere l'esecuzione della condanna, perché la Costituzione assicura due gradi di giudizio, mentre il processo penale italiano, perché la pena possa essere comminata, ne consente almeno tre. Si taglierebbero i tempi fino a un terzo, liberando risorse da reinvestire». Infine, se è insensato imputare ogni inefficienza e ritardo ai magistrati, questi non possono limitarsi ad additare la pur gravissima insufficienza di risorse perché, invece, è possibile recuperare produttività «senza intaccare i controlli di legalità e senza rivendicazioni incompatibili con la spesa pubblica». Un esempio? «Questa maggioranza parlamentare così ampia dovrebbe avere il coraggio di ritoccare la nostra geografia giudiziaria - conclude Romano - riducendo, per dire, a 600 gli attuali 846 uffici del giudice di pace».

ITALIA OGGI

L'Associazione chiede proroga del mandato, redditi certi e adeguati, incentivi, previdenza

Mesi di battaglia per i giudici

di Francesco Cersosimo - Presidente Associazione nazionale giudici di pace

Si prospetta un fine novembre con i giudici di pace all'attenzione degli operatori della giustizia. Inizia il 21 l'Organismo unitario dell'Avvocatura a Roma. Nell'ambito della VI Conferenza nazionale nella seduta pomeridiana alle ore 14,30 prevede una Tavola rotonda su «Il giudice laico». Si proseguirà il 27 con una conferenza sullo stesso tema, organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, per concludersi il 30 novembre ad Aversa (Ce) con un convegno promosso dall'ANGdP sezione distrettuale della Campania, dal titolo significativo e riassuntivo dal nostro punto di vista «Il giudice di pace: analisi e prospettive di un magistrato laico». In tutti e tre gli incontri è prevista la partecipazione del sen. Caliendo, sottosegretario alla giustizia con delega ai giudici onorari.

Le prossime scadenze e le riforme

La centralità degli argomenti, che saranno trattati, non poteva essere più tempestiva. Sono infatti in scadenza di mandato 800 giudici di pace e gran parte dei Got e Vpo. Nel contempo si è in attesa di una riforma dello status, la cui presentazione il ministro Alfano ha dato per imminente in risposta a una interrogazione dell'on. Mantini. Appare evidente che entro il 31 dicembre 2009 non sarà possibile approvare alcuna riforma. Ci si aspetta che nel corso dei convegni citati il governo tranquillizzi i magistrati, preannunciando la necessaria proroga, che non potrà non essere quadriennale, al fine di poter procedere ad una riforma della giustizia complessiva, che incardini il ruolo dei giudici di pace e, più in generale anche dei giudici onorari. È del tutto ovvio, se non sapessimo che in politica l'ovvietà lascia lo spazio alle complicazioni e spesso rappresenta un traguardo da conquistare. Mentre dovrebbe essere una imprescindibile certezza.

Qualche esempio concreto

Tant'è. In sostanza se non si prevede un contenitore ampio (riforma della giustizia), non si può procedere per singole iniziative, che rischierebbero di andare in contrasto le une con le altre. Faccio alcuni esempi. Con una premessa: i Gdp non possono essere considerati come giudici onorari. Storicamente lo erano i conciliatori, di cui in un primo momento hanno preso il posto. Istituiti con legge n. 374/1991 hanno una competenza propria ed autonoma e rappresentano il primo grado di giudizio. Soppresses le Preture, i magistrati di pace hanno visto aumentare continuamente il loro lavoro. Negli anni si è aggiunta la competenza penale (dlgs n. 274/2000), sconosciuta ai conciliatori ed esclusiva per materia, sino al recentissimo reato di clandestinità. Nulla a che vedere con il lavoro dei Got e dei Vpo, delegato dal magistrato di Tribunale. Posizione ancillare e subordinata. Dal che la loro onorarietà, di cui in teoria si potrebbe fare a meno, il loro lavoro potrebbe essere svolto dai magistrati professionali, se non fossero diventati anch'essi indispensabili. Di contro si può dire onorario un magistrato con le caratteristiche delineate di autonomia e indipendenza e che ha visto riconosciuta la sua funzione in Costituzione? Laddove nell'art. 116 è previsto che le regioni «possono organizzare i giudici di pace». Si badi non i giudici onorari. E non solo: i gdp hanno ottenuto di avere un proprio consiglio giudiziario ed aspirano legittimamente ad avere una rappresentanza anche nel Consiglio Superiore della Magistratura. Se così è, appare criticabile ogni proposta che tende a traslare i gdp verso i Tribunali (disegno di legge Scotti e Oua), mettendo tutti in unico calderone. A parte che sorgerebbero conflitti di competenza, ogni volta che le regioni volessero organizzare i gdp, per come già avviene in Trentino-Alto Adige, la medicina che viene proposta rischia di uccidere la grande ammalata.

Tribunali a rischio collasso

Riflessione a voce alta. I tribunali non funzionano. È un dato di fatto e non è la sede questa per indicarne i motivi. Pur tuttavia non si può disconoscere che una mancanza di risorse e leggi farraginose nella procedura di attuazione rendono impossibile la gestione dei processi in tempi consoni alle esigenze dei cittadini. Se il tribunale, così come è sotto i nostri occhi, verrà a essere gravato di un altro milione e mezzo di processi, attualmente gestiti dai gdp, è facile prevederne il collasso definitivo in civile (chi farà mai una causa? Meglio una conciliazione? Che dico? Una mediazione, possibilmente privata, privatissima). E dal collasso dei tribunali a cascata si passerà a quello delle Corti d'appello, gravate a loro volta da un maggior numero di cause impugnate, in quanto si dovranno far carico anche di quelle del Gdp. Uno sconvolgimento senza alcun risultato, anzi con grave danno per tutti i cittadini e anche per il meritorio lavoro degli avvocati. Questo vuole l'Oua? E il ministero, che, a quanto pare, ha in animo di riprendere il vecchio progetto Scotti? Sarà meglio che nei prossimi giorni, nei prossimi convegni qualcuno lo spieghi.

I progetti dell'Associazione

Chiediamo ascolto. Abbiamo le nostre indicazioni, i nostri progetti, sul breve e sul medio termine.

Innanzitutto occorre tranquillità e serenità per i gdp e per i giudici onorari (6 mila professionisti già impegnati a tempo pieno), con una proroga di quattro anni e mandati rinnovabili sino a 75 anni (proposta di legge Alfano-Marinello), con verifica di professionalità, con un reddito adeguato e certo nel minimo con incentivi e previdenza. Nel medio tempo si mantenga l'attuale indipendenza dei Gdp, da estendere ai Vpo, ripristinando una sorta di procurina autonoma, prendendo atto che la temuta separazione delle carriere tra giudicanti e requirenti presso l'Ufficio del Gdp è operante dal 2000 con ottimi risultati. I Gdp e Vpo di nuova nomina dovranno essere tutti avvocati reclutati, come oggi con concorsi per titoli, senza che qualcuno pensi di poter gestire l'assunzione con esami scritti e orali aperti ai più vari sospetti. In tale sistema la incompatibilità tra magistrato e avvocato dovrebbe essere assoluta, in quanto, essendo già oggi un lavoro a tempo pieno, i più hanno di fatto smesso la professione forense. A questo magistrato si potrà consegnare tutta la ex competenza dei pretori con aumento di altre materie in tema di diritto di famiglia e condominio. Il risultato sarebbe una deflazione concreta del lavoro che appesantisce i tribunali, potendosi aumentare il numero dei magistrati addetti al settore penale, di cui vi è necessità ed urgenza, per come i cittadini invocano.

Astensione dalle udienze?

Proposte semplici e tenendo i piedi per terra. Troppo semplici. I giudici laici autonomi ed indipendenti in questi anni hanno dato fastidio a molti. E si sono mossi per bloccarli e snaturarli. È avvenuto in passato, vi sono segni consistenti indizi che varie corporazioni siano in movimento.

È ovvio che senza risposte idonee e adeguate in gennaio i Gdp porteranno all'attenzione dell'opinione pubblica e degli elettori regionali la gravità del problema, nelle forme più varie dalle astensioni delle udienze ai sit-in, alla raccolta delle firme per un progetto di legge di iniziativa popolare.